

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

24 NOVEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.31

Dare al Mezzogiorno uno strumento creditizio di sostegno all'economia

QUESTIONE MERIDIONALE

di **Leonida**

Attesa l'attuale realtà congiunturale, lo sviluppo ed il rilancio del Mezzogiorno rappresenta un problema nel problema rispetto al contesto complessivo in cui si va dibattendo il Paese, sia sul versante politico che su quello sociale/economico.

È fondamentale premere per richiamare l'attenzione delle forze politiche, delle istituzioni e dell'intera società civile su quello che è lo scenario non certo confortante del Mezzogiorno d'Italia.

Questa parte del nostro Paese, importante per la strategica posizione geografica al centro del Mediterraneo, sconta il peggioramento di tutte le componenti che determinano l'indice di fiducia. Anche le Associazioni dei consumatori meridionali, infatti, hanno espresso crescenti preoccupazioni circa la situazione economica del Paese e delle famiglie, che in particolare hanno visto limitarsi le opportunità.

Dati preoccupanti, motivo di grande tensione sociale, giungono poi dal mercato del lavoro, con attese di disoccupazione sempre più allarmanti, confermate peraltro dal quadro generale. In tutte le regioni meridionali, si registrano tassi di

disoccupazione più elevati del resto del paese, conseguenza di un'economia strutturalmente fragile e sottodimensionata.

Al Sud le uniche realtà produttive sono le piccole e medie imprese, le quali non solo sono chiamate ad operare in un mercato commerciale ristretto e scarsamente ricettivo, ma scontano anche notevoli difficoltà nell'accesso al credito bancario.

C'è da evidenziare che per il Mezzogiorno è possibile fare più di quanto è stato fatto sino ad oggi. Innanzitutto c'è da porre il quesito se vi sia realmente lo strumento creditizio per sostenere lo sviluppo dell'economia meridionale e cioè una banca dedicata, vera dorsale finanziaria del territorio. La risposta è fortemente dubitativa. Il sistema bancario meridionale non ha, e non solo a nostro avviso, quella autonomia decisionale necessaria per soddisfare le attese finanziarie del Mezzogiorno.

Le banche che operano nel meridione hanno i loro centri decisionali nel centro - nord del Paese dove viene decisa la politica degli impieghi ed i relativi criteri di selezione del credito.

Se il momento decisionale è stato spostato al Nord, ben si spiega il rischio che possano essere privilegiate aree geografiche diverse dal Sud, nonché altri soggetti imprenditoriali diversi dalle piccole e medie imprese che pur costituiscono l'ossatura del tessuto economico meridionale, spingendo addirittura queste ultime a ricorrere a forme di aiuto di "diversa natura"...con tanto di virgolette.

Non dimentichiamo che il Banco di Napoli fu letteralmente e ingiustamente messo al bando dal sistema creditizio senza che un responsabile della politica meridionale alzasse un solo dito per difenderne l'esistenza.

Quanto alla scellerata svendita è stato dimostrato in maniera inequi-

vocabile che a proposito dei crediti ritenuti "inesigibili" e utilizzati come pretesto dell'operazione "Fallimento Banco di Napoli" con la complicità dell'Organo di Vigilanza sono stati incassati per oltre l'80%.

Quindi c'è da denunciare che oggi nel Sud non vi sono Istituti Bancari, piccoli o grandi che siano, del territorio e per il territorio, fortemente coinvolti nella valorizzazione delle dinamiche economiche locali e delle sue energie positive.

C'è da aggiungere che in una società moderna i protagonisti dello sviluppo hanno compiti specifici diversi, e a maggior ragione in un mondo globalizzato: c'è l'impresa ed è indispensabile che il mondo dell'imprenditoria faccia atti coraggiosi capaci di dare dinamicità ad iniziative con grande connotazione concorrenziale e non rivolte all'assistenzialismo; c'è la politica che, attraverso le amministrazioni, centrali e locali, deve attivarsi per individuare i percorsi e gli strumenti di sviluppo, verso cui indirizzare il sistema produttivo e creditizio; poi c'è la stessa società civile nelle sue diverse articolazioni professionali ed intellettuali.

Parlare di sostegno alle imprese è cosa ben diversa dall'assistenzialismo a cui diciamo un secco no!

Quali iniziative e quali correttivi intendono proporre le Istituzioni e le forze politiche?

Allo stato non c'è la percezione che vi siano iniziative o proposte strutturalmente convincenti né che possa esserci una scelta radicale affinché tutti i soggetti interessati, imprese, forze politiche, società civile e banche vogliano raccogliere la sfida di ricercare le migliori strategie e gli strumenti più idonei per avviare finalmente lo sviluppo e la crescita delle regioni del Sud del nostro Paese, che non possono permettersi di perdere ulteriori opportunità di riscatto.

È giunta l'ora che ognuno si assumi le proprie responsabilità.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio